

ISSN 2282-2674



# E. JOURNAL

palermo architettura / n. 15 / mar.apr. 2013

roads of sicily / sicilian scenery

google street view shots revised

westwards / american scenery

rileggendo giovanni chiaromonte

attraverso le città del mondo

rivisitando elio vittorini

potenza della rêverie

rileggendo roger caillois



**SOMMARIO**

**ai lettori**

- ISSN/ *marcello panzarella* **5**

**sicilian scenery**

- STRADE DI SICILIA. SCATTI DA GOOGLE STREET VIEW RIVISITATI/ *marcello panzarella* **7**
- ROADS OF SICILY. GOOGLE STREET VIEW SHOTS REVISED/ *marcello panzarella* **9**

**american scenery**

- WESTWARDS. A STRICKEN WORLD IN GIOVANNI CHIARAMONTE'S PHOTOGRAPH / *marcello panzarella* **33**
- WESTWARDS. UN MONDO BATTUTO NELLA FOTOGRAFIA DI GIOVANNI CHIARAMONTE / *marcello panzarella* **38**
- STRADE E VISIONI DELL'AMERICA/ *rosa vitale* **45**
- FRAGMENTS FROM REYNER BANHAM'S SCENES IN AMERICA DESERTA **51**

**intermezzo**

- PETRA/ *biagio guerrera* **53**

**le città del mondo**

- MITOPOIESI E PROGETTO NEL TERRITORIO DE "LE CITTÀ DEL MONDO" DI ELIO VITTORINI / *marcello panzarella* **55**

**intermezzo**

- STRUTTURE DI RACCORDO/ *marcello panzarella* **65**

**esperienza dell'architettura**

- ARCHITETTURA PER INTERNO SOLO/ *ivana elmo* **67**

**intermezzo**

- CIÒ CHE EMERGE IN SICILIA/ *eugenio polacchini* **71**

**descrizioni/narrazioni**

- OCEANO URBANO. ROGER CAILLOIS E LA POTENZA PROIETTIVA DELLA RÊVERIE / *andrea sciascia* **73**

**intermezzo**

- CASE PER UOMINI SOTTILI/ *vito marcello m. corte* **81**

**descrizioni/narrazioni**

- UNA MEMORIA DI PLACE DES VOSGES / *marcello panzarella* **85**

**nel prossimo numero**

- RISTRUTTURAZIONE DI UN'ABITAZIONE A PALERMO / *a. li bianchi e m. l. galvano* **92**



# ai lettori ai lettori ai lettori

di impedire l'espressione, e il diritto elementare al lavoro e alla es-  
ta, durante il soccorso a chi la menzogna egotistica del capitale tentava  
l'espressione del loro libero pensiero, durante l'azione solidale concre-  
tutti coloro che hanno incontrato l'ostacolo della menzogna durante  
caro prezzo. Io sanno bene i lavoratori del legno e del marmo, e io sanno  
l'un l'altro nel dirlo, perché dirlo e sostenerla è difficile e si paga a  
cita solidale che avete tra voi di vedere e dire la verità, sostenendovi  
scritto in un oceano caldo di verità, e ciò dipenderà da voi, dalla capa-  
essere eccellente in Sicilia, finché d'esto tempo sommerso non si sarà  
Nessuna realtà umana (preferisco d'esta parola a istituzioni) potrà mai  
può essere eccellente in Sicilia

Nessuna istituzione però si salva, e nessuna istituzione, di consed enza,  
alle organizzazioni mafiose, o una partecipazione alle loro attività  
ghe e appartenenze, senza che ciò necessariamente comporti un'adesione  
no piuttosto delle maschere, ma di interessi di un certo numero di fami-  
solidale nel sommerso e racconta e ricorda e redola non le istituzioni, che so-  
In Sicilia, ciò che emerge come fatto distinto e assai spesso saldamente  
Occupiamoci un attimo proprio di d'esta Isola  
per secoli, e che ancora la sommerge  
scoprire la verità tra un oceano di menzoga e che ha sommerso l'umanità a  
Per dirigere in modo corretto il pensiero, occorre inoltre allenarsi a

vostre terra, che anche lo ho imparato ad amare  
Ma senza solidarietà non c'è speranza, e non ci sarà speranza per d'esta  
mia pelle, d'anto ciò sia difficile e impedito attivo  
essere parte di, e vi assicuro, vi testimonia per averlo vissuto sulla  
solidarietà, che è il vero nome della collaborazione, bisogna vivere con,  
abbiamo capito. E invece no. Per capire veramente, e praticare la  
un concetto apparentemente semplice ma rivoluzionario. Masari, mi direte,  
la vera collaborazione e la solidarietà tra gli uomini, tra le persone,  
si e intensa controparte, almeno alle ordinari  
tutti i cattivi comportamenti e i difetti disappunto di coloro ai quali  
es nella città dell'Emilia Romagna, che certa cooperazione ha assunto  
che è cosa di tutt'altra fatta e costituzione, e sta emergendo oggi, p  
Attenzione però, a non scambiare la collaborazione per la cooperazione,

gli altri, non pensare in modo competitivo, ma collaborativo  
praticarlo forse si. Un primo modo è d'ello di non ritenersi separati da  
azione. Io non posso insegnarvi il pensiero corretto, ma la maniera per  
azione. Ma occorre un pensiero corretto, per g idare correttamente l'a-  
che fare, allora? Tornare a praticare un rapporto stretto tra pensiero ed

futuro sia uguale al passato dei loro padri  
vogliono essere compresi con d'esto regime, ne vogliono che il loro  
sotto gli occhi di tutti, almeno di tutti coloro - e son tanti - che non  
e perciò d'ando vi dico che occorre un cambiamento dico una verità che è

ai lettori **CON ISSN/** marcellopanzarella

Da questo numero il nostro *journal* assume un ISSN. È un passo verso la registrazione e anche verso l'indicizzazione, in vista della quale ci stiamo dotando di un comitato scientifico internazionale.

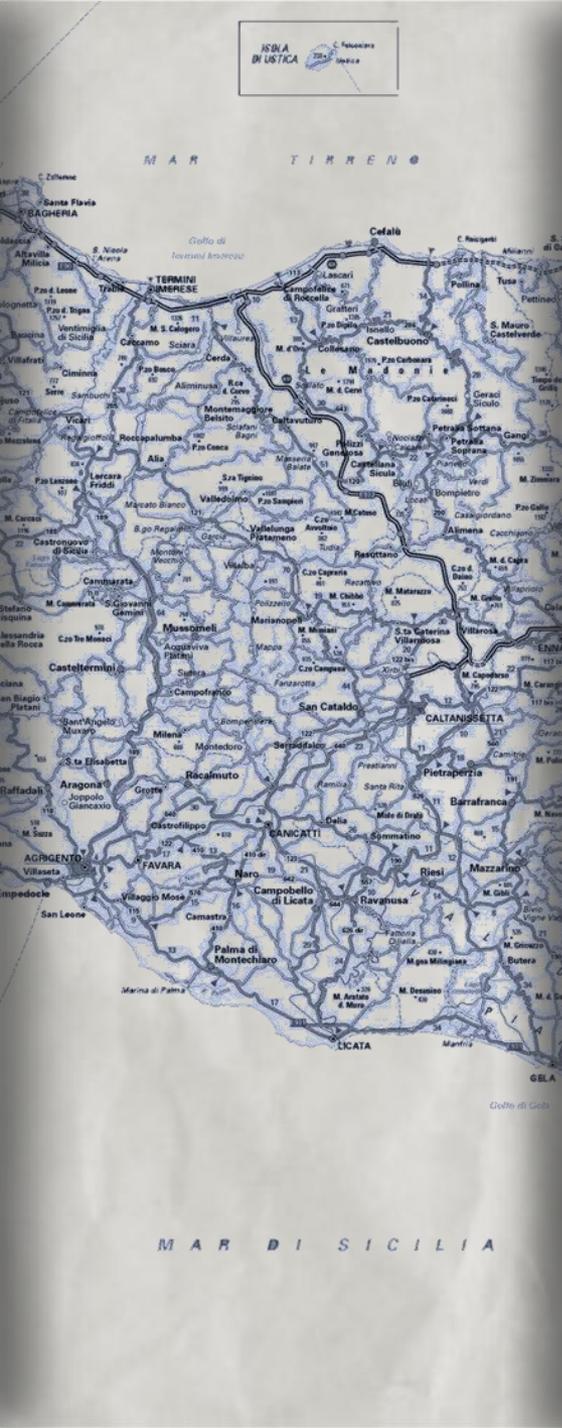
Si tratta di passi inevitabili, se si vuole *esistere ufficialmente* e ottenere un *credito* dal mondo artificioso del business internazionale delle pubblicazioni scientifiche, che cosparge di tagliole collocate in modo assai sapiente il percorso di chi, da studioso, è costretto a piegarsi pur di far valere i propri sforzi e i propri meriti al momento decisivo in cui ciò che ha pubblicato dovrà confrontarsi pubblicamente – per esempio in un concorso – con ciò che altri hanno prodotto.

E forse poco manca – temiamo – che ai requisiti per sottomettersi a una valutazione sia aggiunto quello del fatturato, in un mondo dove ciò che è gratuito sembra non aver più valore.

A questa prospettiva intendiamo comunque resistere: la lettura e il download del nostro *journal* restano perciò gratuiti, essendo uno dei nostri principali obiettivi quello di rivolgerci agli studenti e ai cultori dell'architettura, non per proporre gli orizzonti delle archistar globalizzate, ma per costruire le coordinate spazio-temporali di una condizione e di una storia del nostro mestiere all'interno di un campo ben definito e individuabile, che non ignora nulla del mondo, ma non intende rinunciare alla costruzione sempre in corso, ampia, accogliente e consapevole, della propria identità culturale.

# SICILIAN SCENERY





sicilian scenery

**STRADE DI SICILIA. SCATTI DA GOOGLE STREET VIEW RIVISITATI/** *marcello panzarella*

Le immagini che illustrano le pagine che seguono fanno parte del progetto "Altre Sicilie", della cui pubblicazione su E.JOURNAL esse costituiscono la prima anticipazione. "Altre Sicilie" significa diverse Sicilie possibili, plurali e differenti: un invito all'immaginazione, a partire da una lettura tendenziosa condotta tra le righe dell'esistente, la cui descrizione è sottoposta a una torsione sottile, rivolta a estrarne potenzialità inedite e, forse, qualche radicale novità. Le immagini, selezionate con cura tra quelle disponibili in Google Street View, sono state sottoposte a diverse operazioni di revisione, per estrarne o metterne in luce un senso dotato di capacità suggestive. Riteniamo di dover affidare essenzialmente ad esse la comunicazione o indicazione del senso suggerito, senza inoltrarci troppo nel dettaglio.

Essere qui e altrove, allo stesso tempo. Non una condizione – si potrebbe dire – ma un modo di sentire. Guardare al mondo due volte, allo stesso tempo: guardare la realtà con i nostri occhi, ma inforcare anche degli occhiali speciali, che mettono in moto un meccanismo proiettivo a reazione mitopoietica.

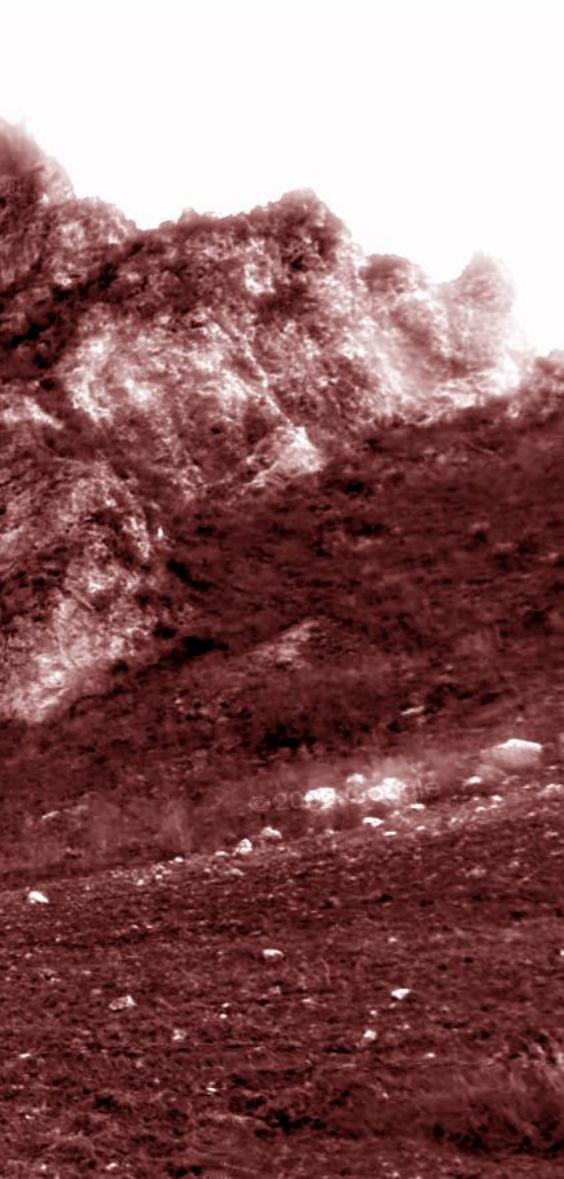
Per quale scopo?

Può darsi che il gioco sia premio a se stesso. In ogni caso, è molto di più – ne siamo certi – di un gioco con se stessi, e di fatto costituisce una sorta di sorgiva preziosa, il luogo da cui possono scaturire capacità indispensabili per ogni attività di progetto.

< pagina a fronte: la strada statale 640 all'incrocio con la strada statale 626

# SICILIAN SCENERY





sicilian scenery

**ROADS OF SICILY. GOOGLE STREET VIEW SHOTS REVISED/** *marcello panzarella*



< left: the salt river valley with the grand mountain (left) and the indian's rock (right) - above: braemi valley junction



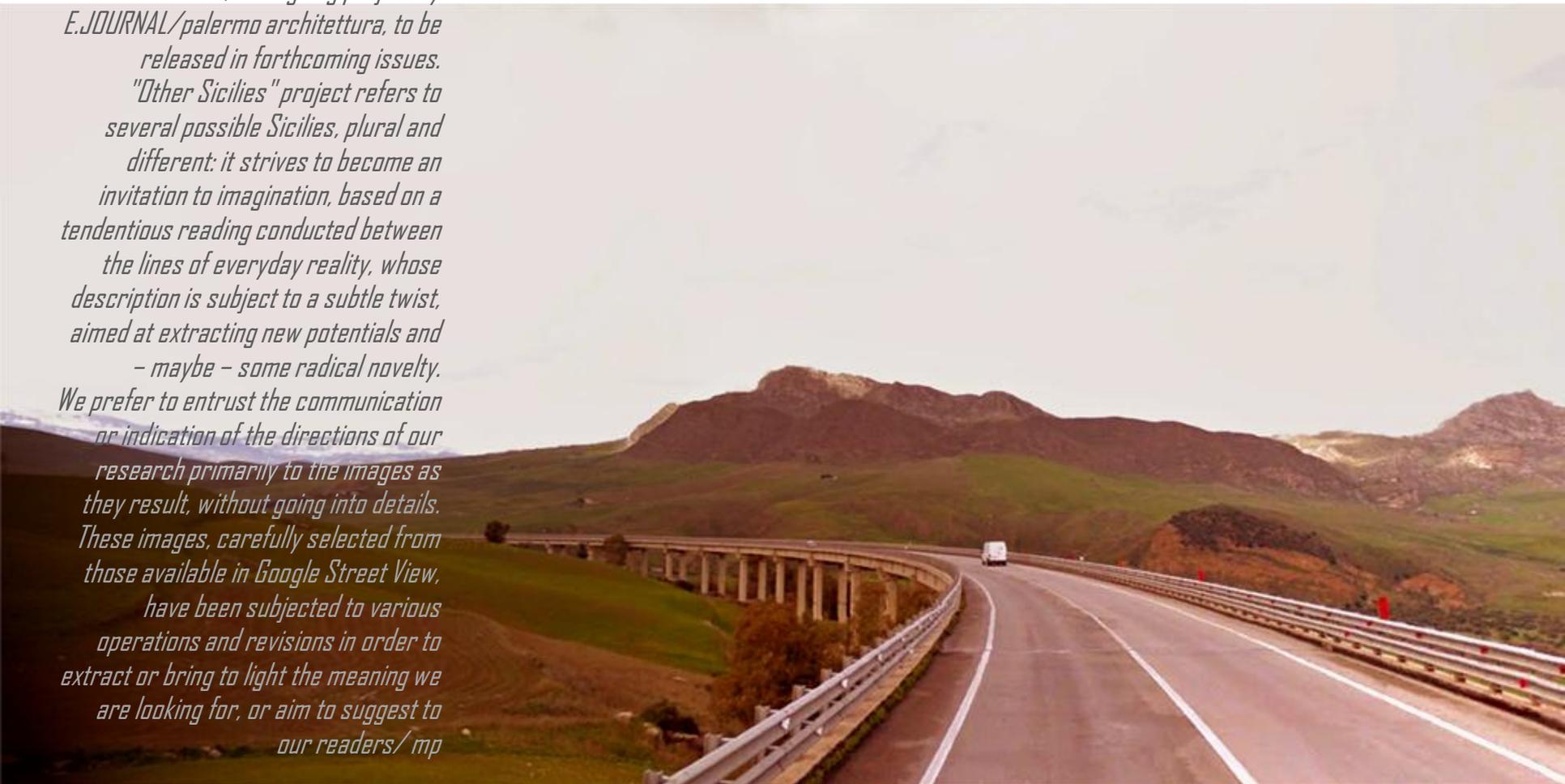
*< the salt river valley, approaching judeca junction*



< the salt river valley with the grand mountain (left), the chalk mountain (center) and, closer, the indian's rock (right), county road 248

*The images published in this section constitute an anticipation of "Other Sicilies", an ongoing project by E.JOURNAL/palermo architettura, to be released in forthcoming issues. "Other Sicilies" project refers to several possible Sicilies, plural and different: it strives to become an invitation to imagination, based on a tendentious reading conducted between the lines of everyday reality, whose description is subject to a subtle twist, aimed at extracting new potentials and - maybe - some radical novelty. We prefer to entrust the communication or indication of the directions of our research primarily to the images as they result, without going into details. These images, carefully selected from those available in Google Street View, have been subjected to various operations and revisions in order to extract or bring to light the meaning we are looking for, or aim to suggest to our readers/ mp*

*< mts. cane and eurako (mt. st. calogero) seen from state route 127*





*< county route 12, nearby of niscemi*



*< state route 640 at its crossing with state route 626*



*< motorway a19, viaduct crossing the dry bed of a creek*



*< st. mark's monument rocks, suteri (caltanissetta)*



< *rock of sutera (caltanissetta)*



*< mt. formaggio, mazzarino (caltanissetta)*



*< viaduct canne, county route 75, goin' towards porto empedocle*



< madonie mts. - grand scenery seen from motorway a19



*< madonie mts. - grand scenery seen from motorway a19*



*< madonie mts. - red & blue truck along the motorway a19*



< motorway a19, drive beer at burgitabis



< motorway a19, red eagle truck and mt. aetna



*< motorway a19, goin' towards mt. aetna*



< motorway a29, approaching gallitello junction



*< motorway a19, goin' south along himera valley*



< motorway a19, acquasanta hills



< motorway a19, approaching ponte cinque archi

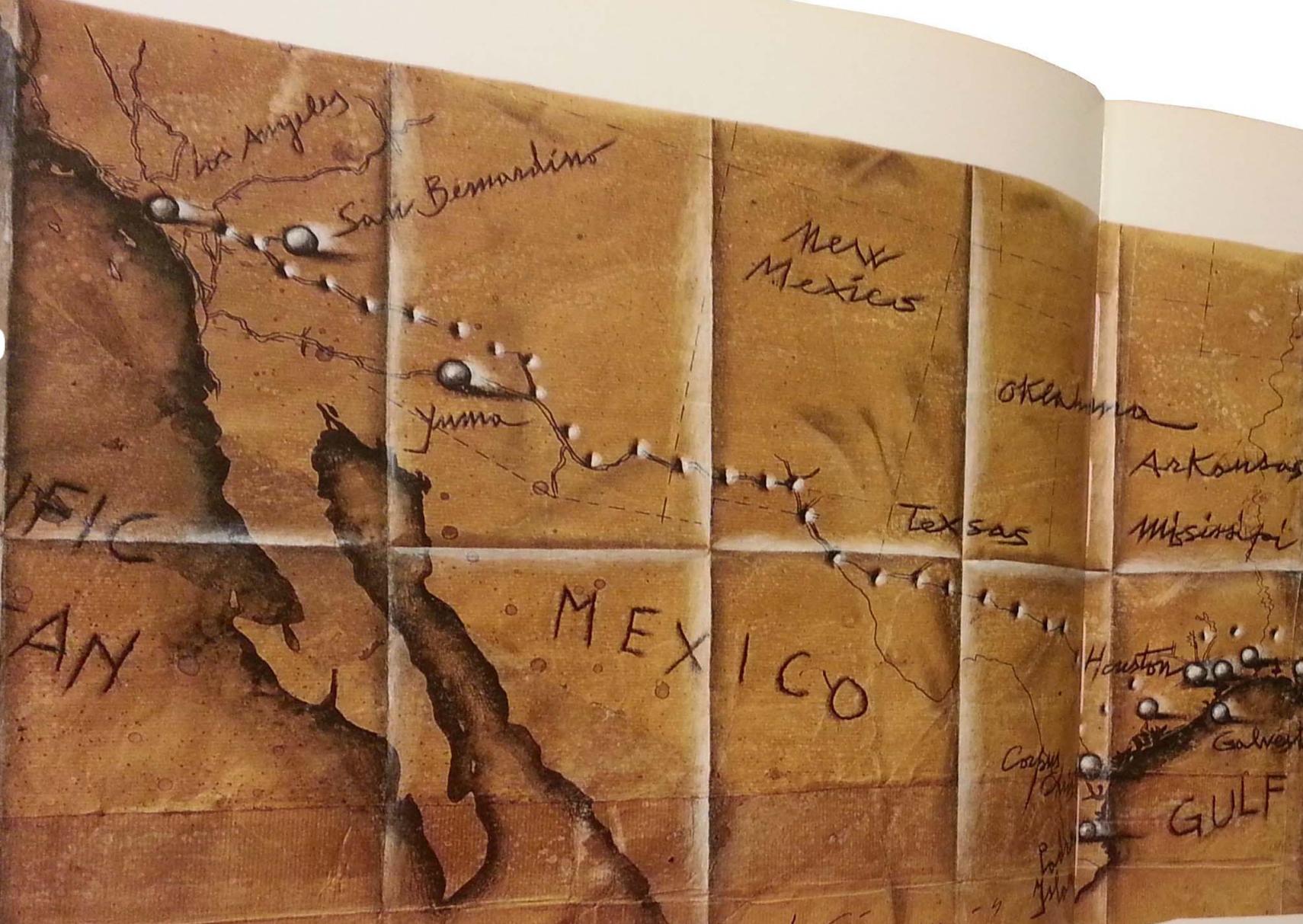


***To Be Here and  
Elsewhere***

*To be here and elsewhere, at the same time. Not a condition - I would say - but a feeling. Looking to the world twice, at the same time: looking at reality with our eyes but also putting on some special glasses, that activate a mechanism of mythopoietic reaction. Which is the goal? Maybe the game is a reward in itself. However, I believe this is much more than a game with ourselves, and actually constitutes a priceless source of skill in every project activity/ mp*

*< the salt river, approaching ponte cinque archi, motorway a19*

# american scenery americana



Gaetano GRILLO - "Il percorso di Giovanni"



## WESTWARDS. A STRICKEN WORLD IN GIOVANNI CHIARAMONTE'S PHOTOGRAPH\*/

*marcello panzarella*

Goin' through the pictures of *Westwards* I've crossed stricken areas, almost oblivious of their own previous identity, a world lying on the ground, a beaten world. This was my feeling along that crossing. Now, I'm aware that the places of *Westwards* are nothing but the places of our world. They give us back its exact image.

Their exhaustion is made of asphalt, paving, fences: a nature pervaded, its visitors distracted, abandonment and neglect all over. Places without a center, places that recall or refer to other things. Their character is weakness, all that remains to survivors, wrecks and collection of wrecks. Those remnants, scraps, wrecks, tell us about a storm that passed over them, but the storm and debris mingle, and now what emerges resembles our image, tells us about ourselves.

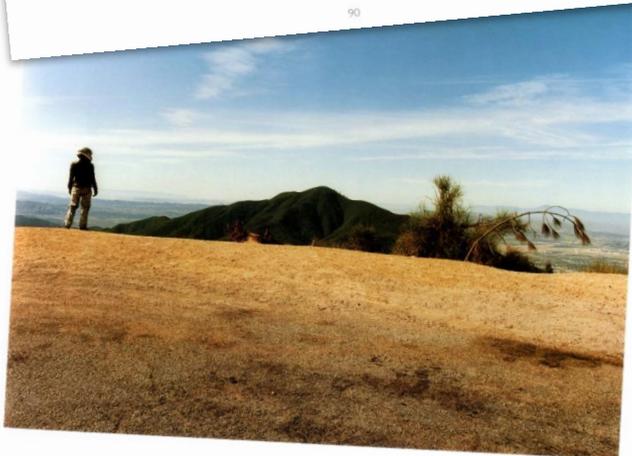
I've loved that weakness, and I still love it through these images of infinite pity. A voice rises. It is faint but distinct, and demands our attention.

All memories – or recollection of all who lived – what are they now but traces, footprints, shadows of what has been? Weak persistences, faded, lost. Everything is involved in the storm, the nature, the geological structure of Earth's surface, the land that humans invaded, all the signs they left there.



Pecan Island, LA

90



San Bernardino, CA

35

Yet, in some way, the storm seems to be quiet, and we cannot understand how it might have raged before. Indeed, it continues silently, and little by little we become aware of being immersed in its swirl, and realize that every moment of our life has become a storm.

*Westwards*; that is to say *to the West*. But its outlook is not that of a journey, it is not produced on the axis of the road, and rejects the rhetoric usually dealing with it. *Westwards* is a going on. The order of the path does not matter, its stages are mixed, and its meaning is elsewhere.

*Westwards*: to the West. But the West is not our goal: at the bottom of the West there is no *Eldorado*, no prize, no *Marlboro Country*, no land of promise. The city, and the new era of bliss, are not at the ends of these oceans.

*Westwards* is about going, going through a silent storm, quiet yet severe. What matters is the way you look at it, well-aware that this is only one part of our trip.

Our glances go *through* the road, and their goals stand *at its side*. The voices from *Westwards* come to us through such a look. They speak to us. If we observe the sides of the road we can see everything in its truth. Our perspective is from finite to infinite, but looking from here, looking through the sides of the road at a "place" so far and secret, our eyes should rest on nothing in particular, neither the myths nor the recapitulations of history, and fixate only on one moment and act. It just so happens that our eyes can be captured and pervaded by a look directly opposite. Coming to us from every place, from that great void as well as from an absence, it aims at the contemporary presence of men and objects. Then, our eyes may realize that for the laterality of all things, for their arrangement around that big emptiness, everything turns out to be important and worthy of consideration.

This discovery, however, is not quiet, and indeed its restlessness is full of consequences. The vacuum is great and great is the absence. Where is it, and where is it watching from? Where does it call from, to capture our attention? How does it succeed in making our look so minute, so attentive, so accurate? In fact everything falters. On the threshold between more



< giovanni chiaromonte, westwards, s.e.i., torino 1996 - highway 95, arizona



Venice, CA

26



Pasadena, TX

129

desolations, between the lands of our storm and both extents, so large and never sown, the mineral desert and the ocean, the accuracy of that gaze gives us all the being in a burned leaf of grass, torn and trampled, in a young alligator lost in a pond – which still ignores to be besieged –, in the signs, hopes, relics of mankind reduced to wrecks. After all, a man is quietly sleeping in a junk yard in Houston, Texas, although between Earth and Sky no axis of the world goes by, full of threats or hopes. Thus, men move in a silent storm, and keep on going to the West, sometimes wearing a purple lace dress and a funny little straw hat, while carefully crossing a street in Venice, California. Now, however, through the window of a billboard, from the sky of Pasadena, Texas, the grin of a menacing monster looks out on the lawn, and I cannot help but think of a story, one of those novels from *Amazing Stories* or *Astounding Science Fiction*: there is a small town in the Midwest – a reminder of Frank Capra's movies, but it might also be *Smallville* – and there is a large model of the same town built in a cellar. An anonymous gentleman, a Mr. Smith, keeps that model in his basement, and toys with it every day. He plays with that town, and all its inhabitants. Sometimes he behaves cruel, sometimes human, sometimes indifferent, but – well – toying that way he is able to determine their fate [1]. The dignity of things, the dignity of human compassion, stand together in front of this storm. Today, every place is marked by the presence and work of men, even at the threshold of the desert. Every moment that passes is marked by our presence. Each of those signs speak of men, and the nature marked, exhausted by signs, beaten, stretched, burned to the ground, appears to be similar to us. At the threshold of the desert we fear and, at the same time, we hope that our work marked it. In Miami, Florida, carved in the stone, the psalm says: "Yea, though I walk through the valley of the shadow of death, I will fear no evil: for Thou art with me." Yes, I'm sure, now: we have to cross the desert one more time.

\* first written in Italian, May 21<sup>st</sup> 1997.

1. PHILIP K. DICK, *Small Town*, published on "Amazing Stories", May 1954, pp. 6-21.

< giovanni chiramonte, westwards, s.e.i., torino 1996 – above: venice, california; below: pasadena, texas



< giovanni chiaromonte, westwards, s.e.i., torino 1996 - highway 95, arizona



Mobile, AL



Columbus, TX

## WESTWARDS. UN MONDO BATTUTO NELLA FOTOGRAFIA DI GIOVANNI CHIARAMONTE \*/

*marcello panzarella*

Percorrendo le immagini di *Westwards* ho attraversato luoghi estenuati, spazi quasi immemori di una propria identità precedente, un mondo steso al suolo, un mondo battuto.

Questa la sensazione, seguita subito dalla constatazione: i luoghi di *Westwards* sono i luoghi del nostro mondo. Essi ci restituiscono l'immagine della nostra contemporaneità.

La loro estenuazione è fatta di asfalti, pavimentazioni, recinti: la natura pervasa, le frequentazioni distratte, l'abbandono, l'oblio. Luoghi senza centro, luoghi che si appellano o rimandano ad altro. Il loro carattere è la debolezza, ciò che rimane all'essere superstiti, relitti e raccolta di relitti. Questi resti, avanzi, rottami, ci parlano di una tempesta trascorsa, ma resti e tempesta si confondono, e ciò che ne emerge assomiglia alla nostra immagine, ci parla di noi. Ho amato questa debolezza, e l'amo ancora attraverso queste immagini, per queste immagini di pietà infinita. Da queste si leva una voce. Essa è flebile ma distinta, e reclama la nostra attenzione.

Il ricordo, la memoria di ciò che è stato e di quelli che sono vissuti, che cosa sono oggi se non tracce, orme, ombre di ciò che fu? Permanenze deboli, sbiadite, sperdute.

Tutto è coinvolto nella tempesta, la natura naturale, la costituzione geologica dei luoghi, la pervasione di essi da parte degli uomini, e i segni che questi vi hanno tracciato.



< giovanni chiaromonte, westwards, s.e.i., torino 1996 - cape canaveral, florida



Nashville, TN



La tempesta appare quieta, non capiamo come possa esserci stata. Ma essa continua, e a poco a poco ci rendiamo conto di esservi immersi, e che ogni istante della nostra vita ora è tempesta.

*Westwards*, vale a dire: verso occidente. Ma la prospettiva non è quella di un viaggio, essa non si produce sull'asse della strada, e ne rifiuta le molteplici retoriche. *Westwards* è un andare. L'ordine del percorso non conta, le tappe si confondono, il senso è altrove.

*Westwards*, verso occidente. Ma l'occidente non è la meta: in fondo all'occidente non c'è *Eldorado* e non c'è premio, nessuna *Marlboro Country*, nessuna terra delle promesse. La città, e la nuova era della beatitudine, non stanno in capo alle rive di questi oceani.

*Westwards* è un andare, ma un andare attraverso la tempesta. Ciò che conta è lo sguardo, e questo è solo un tratto della via.

La mira dello sguardo *attraversa* la strada, ciò che guarda sta *a lato* della via. Le voci di *Westwards* ci giungono attraverso questo sguardo, e per mezzo di esso ci parlano. Mirando a lato della via tutto può essere guardato nella sua verità. La nostra prospettiva è dal finito verso l'infinito, ma guardando da qui, guardando di lato verso quel "luogo" lontano, lo sguardo non dovrà fissarsi su niente in particolare: né miti, né ricapitolazioni della storia, ma immersione nell'atto e nell'attimo. Accadrà così allo sguardo di essere catturato e pervaso da uno sguardo direttamente opposto, che da per tutto, dal grande vuoto, come da una grande assenza mira alla compresenza delle cose e degli uomini. Vedrà, allora, quello sguardo, che nella lateralità di tutto, nel suo disporsi attorno al grande vuoto, tutto è importante e degno di considerazione. Scoperta tuttavia non tranquilla, gravida anzi di conseguenze, e inquieta. Il vuoto è grande e grande è l'assenza. Dov'è, da dove ci mira, da dove cattura il nostro sguardo, e come ce lo rende così minuto, così attento, così esatto. In effetti tutto vacilla. Sulla soglia tra più desolazioni, tra le terre della nostra tempesta ed entrambi i grandi inseminati, il deserto minerale e il mare oceano, la precisione dello sguardo ci restituisce tutto l'essere nel filo



< giovanni chiaromonte, westwards, s.e.i., torino 1996 - miami, florida



62

Baytown, TX



Creole Trail, LA

76

d'erba bruciato, strappato, calpestato, nel piccolo alligatore nello stagno, che ancora ignora di essere assediato, nei segni, nelle speranze, nelle reliquie stesse dell'uomo ridotti a sfascio, ancorché in uno sfascio l'uomo dorma sereno, a Houston Texas, senza che tra la terra e il cielo un asse del mondo intercorra, saturo di minacce o di speranze. Si muovono gli uomini nella quieta tempesta, continuano ad andare *Westwards*, talora indossano una vestina viola e un buffo cappellino di paglia, ed a Venice California attraversano la via con molta prudenza. Attraverso la finestra di un cartellone pubblicitario, dal cielo di Pasadena, Texas, il ghigno di un mostriciattolo si affaccia minaccioso sul prato, e io non posso fare a meno di pensare a una storia, una di quelle novelle di *Amazing Stories* o *Astounding Science Fiction*: c'è una piccola città del Midwest – ricordiamo Frank Capra, ma potrebbe essere *Smallville* – e c'è in una cantina un grande plastico della piccola città. Un anonimo signore, un Mr. Smith qualunque, lo tiene nel suo *basement*, e ogni giorno ci gioca. Gioca con la città, e gioca con tutti i suoi abitanti. A volte è crudele, a volte umano, a volte indifferente, ma così, giocando, determina il loro destino [1]

La dignità delle cose, la dignità dell'essere, l'umana pietà, stanno di fronte a questa tempesta. Oggi, ogni luogo è segnato dalla presenza e dall'opera degli uomini, anche le soglie del deserto. Ogni istante che ci è dato di leggere è segnato dalla nostra presenza. Ognuno di questi segni ci parla degli uomini, e la natura segnata, estenuata dai segni, ora che è battuta, stesa, rasa al suolo, ci appare simile a noi. Sulle soglie del deserto temiamo, e assieme speriamo, che le nostre opere l'abbiano segnato. A Miami Florida, scolpito nella pietra, il salmo recita: "Anche se dovrò passare per la valle delle tenebre della morte, non temerò alcun male, perché Tu sei con me". A quanto sembra, dovremo ancora attraversare il deserto.

\*scritto il 21 maggio 1997.

1. PHILIP K. DICK, *Small Town*, pubblicato su "Amazing Stories", maggio 1954, pp. 6-21.

< giovanni chieramonte, *westwards, s.e.i., torino 1996* - in alto: baytown, texas; sotto: creole trail, louisiana



< giovanni chiaromonte, westwards, s.e.i., torino 1996 - mississippi delta, louisiana

## USCITE DI E.JOURNAL /palermo architettura:

- n. 00 ago. 2011 /29 luglio 2011
- n. 00 ago. 2011 supplemento 00.1 / 02 agosto 2011
- n. 00 ago. 2011 supplemento 00.2 / 19 settembre 2011
- n. 01 set. 2011 /20 settembre 2011
- n. 01 set. 2011 supplemento 01.1 / 20 settembre 2011
- n. 02 ott. 2011 /05 ottobre 2011 / ribattuta 26 ottobre 2011
- n. 03 nov. 2011 / 28 novembre 2011 / ribattuta 04 dicembre 2011
- n. 04 dic. 2011 / 28 dicembre 2011
- n. 05 gen. 2011/ 31 gennaio 2012
- n. 06 feb. 2012/ 29 febbraio 2012
- n. 07 mar.2012/27 apr. 2012
- n. 08 apr. 2012/ 28 apr. 2012
- n. 09 mag. 2012/27 lug. 2012
- n. 10 giu. 2012/ 11 ago. 2012
- n. 11 lug. 2012/ 06 set. 2012
- n. 12 set. 2012/ 31 ott. 2012
- n. 13 gen. 2013/16 gen. 2013
- n. 14 feb. 2013/18 feb. 2013
- n. 15 mar.apr. 2013 giu.2013

E.JOURNAL /palermo architettura è on-line:

<http://www.eam-productions.it/>

e su facebook:

<http://www.facebook.com/ejournal.palermoarchitettura>

in attesa di registrazione

progetto grafico: marcellopanzarellagraphicdesign

tutti i diritti riservati

in prima di copertina: "roads of sicily"